

a cura di/edited by Francesca Giglio

*Tempo e Architettura.* Gli aspetti che ne coinvolgono il rapporto dicotomico e sincronico (De Fusco 2019)<sup>1</sup>, lo rendono un argomento costantemente presente nel dibattito architettonico, intrinseco a qualsiasi aspetto disciplinare. La molteplicità di significati che la relazione tra i due termini può innescare, ne amplia continuamente il campo d'indagine e la sua interpretazione. Sulla interpretazione del Tempo, Vittorio Gregotti, nell'ultimo periodo della sua vita, ha voluto lasciare una ulteriore testimonianza. Lo ha letto e raccontato come passato, presente e futuro quale materiale strutturale del progetto in relazione allo spazio, al luogo e all'uso. Con rammarico per non aver potuto arricchire con "Tempo e progetto"<sup>2</sup> la Rubrica Recensioni, lo si vuole ricordare con le sue parole «Il progetto di architettura è la capacità di produrre, nel presente e nel futuro, frammenti di verità nuovi, che non dimenticano mai il territorio critico del passato, della storia della propria disciplina e del proprio contesto» (Gregotti, 2020). Un concetto più che mai attuale, che si confronta con un periodo epocale di particolare criticità, transizione, in cui tutte le categorie professionali sono chiamate a dare un contributo per raccontare un Tempo che sta cambiando, anche e soprattutto, in relazione all'Architettura. La mostra di Gaetano Pesce, "Il rumore del tempo" nel 2005 alla triennale di Milano, ne raccontava già i presagi, con una visione olistica tra Design, Musica, Arte, Architettura, per mettere in scena l'assoluta soggettività del rapporto con il Tempo e quindi la sua inevitabile relatività. Riprendendo le parole di Osip Mandel'stam<sup>3</sup> (2014) «il tempo fa rumore quando si racconta un'epoca» così come espresso da dicotomie quali Temporalità/Durabilità, Reversibilità/Permanenza che rappresentano e tipizzano il nostro Tempo – forse critico per l'Architettura – nei nuovi paradigmi di interpretazione dello spazio, delle prestazioni, dei linguaggi, delle tecniche costruttive.

*Time and Architecture.* The aspects that involve its dichotomous and synchronic relationship (De Fusco, 2019)<sup>1</sup>, make it a constantly present topic in the architectural debate, intrinsic to any disciplinary aspect. The multiplicity of meanings that the relationship between the two terms can trigger, continuously widens its field of investigation and its interpretation. On the interpretation of Time, Vittorio Gregotti, in the last period of his life, wanted to leave a further testimony. He read and recounted it as past, present and future as the structural material of the design in relation to space, place and use. With regret for not having been able to enrich the Reviews section with "Tempo e Progetto"<sup>2</sup>, we want to remember him with his words: «The architectural design is the ability to produce, in the present and in the future, fragments of new truths, which never forget the critical territory of the past, the history of its discipline and its context» (Gregotti, 2020). A concept that

is more actual than ever, confronting an epochal period of particular criticality, transition, in which all professional categories are called to give a contribution to tell a Time that is changing, also and above all, in relation to Architecture. Gaetano Pesce's exhibition, "Il rumore del tempo" (The noise of time) in 2005 at the Milan Triennale, already recounted the omens, with a holistic vision between Design, Music, Art, Architecture, to stage the absolute subjectivity of the relationship with Time and therefore its inevitable relativity. Taking up the words of Osip Mandel'stam<sup>3</sup> (2014) "time makes noise when we tell an era" as expressed by dichotomies such as Temporality/Durability, Reversibility/Permanence that represent and typify our Time – perhaps critical for Architecture – in the new paradigms of interpretation of space, performance, languages, building techniques. The Reviews section proposes three texts selected according to a method

La Rubrica Recensioni propone tre testi selezionati secondo un metodo che fa riferimento ai Temi inerenti al rapporto tra Tempo e Architettura: il primo, con riferimento all'ambito disciplinare della Tecnologia dell'Architettura, il secondo a carattere più generale ma riconducibile all'Area Architettura, il terzo quale saggio sul Tema. Tre esperienze di ricerca con approcci differenti che vedono nel rapporto con il Tempo: la Temporalità come nuovo paradigma costruttivo, l'Incompiuto come provocatorio stile architettonico e la Fisica come strada maestra per studiarne i principi teorici. Il primo testo – "Il progetto del temporaneo. Tra ricerca e formazione: dispositivi per l'arte, la cultura, il patrimonio" di Antonio Capestro e Leonardo Zaffi (2019), Didapress, Firenze – è recensito da Danila Longo<sup>4</sup>. Il testo affronta il tema della Temporalità attraverso quattro sezioni di ricerca condotte dai due autori presso il Dipartimento di Architettura di Firenze. L'architettura temporanea è letta e proposta come opera programmata per morire, che esaspera gli elementi costitutivi, accelera i processi progettuali e costruttivi e condensa le culture del progetto. In tale contesto, D. Longo traccia i tratti salienti sul rapporto tra spazi effimeri di allestimento e contesti storici fiorentini, sulla dimensione costruttiva dell'architettura temporanea, sulle sperimentazioni progettuali ed esperienze realizzative di autocostruzione e sulla sequenza fotografica finale di architetture *site-specific*, con analisi critica e di metodo rispetto all'articolazione e concatenazione dei temi affrontati. Il concetto di Temporalità, seppur con un significato latente differente, trova una sua deriva anche in quel fenomeno dilagante in Italia – principalmente nel Sud Italia – che è l'Incompiutezza. Il progetto dell'incompiuto e il suo rapporto con il passare del Tempo è raccontato e letto come uno Stile architettonico, al limite del pro-

that refers to the topics related to the relationship between Time and Architecture: the first, with regard to the disciplinary field of Technology of Architecture, the second more general but referable to the Architecture Area, the third as an essay on the Theme. Three research experiences with different approaches, which see in the relationship with Time: the Temporaliness as a new constructive paradigm, the unfinished as a provocative architectural style and the Physics as the main road to study its theoretical principles. The first text – "Il progetto del temporaneo. Tra ricerca e formazione: dispositivi per l'arte, la cultura, il patrimonio", by Antonio Capestro and Leonardo Zaffi (2019), Didapress, Florence – is reviewed by Danila Longo<sup>4</sup>. The text addresses the theme of Temporaliness through four research sections conducted by the two authors at the Department of Architecture in Florence. The text addresses the theme of Temporaliness through four

research sections conducted by the two authors at the Department of Architecture in Florence. Temporary architecture is read and proposed as a work programmed to die, which exasperates the constituent elements, accelerates the design and building processes and condenses the cultures of the design. In this context, D. Longo traces the salient traits on the relationship between ephemeral spaces of exhibition design and historical Florentine contexts, on the constructive dimension of temporary architecture, on design experiments and experiences of self-construction and on the final photographic sequence of site-specific architecture, with critical analysis and method with respect to the articulation and concatenation of the themes addressed. The concept of Temporaliness, although with a different latent meaning, finds its derivation also in that phenomenon that is rampant in Italy – mainly in the South of Italy – which is the Incomplete-

vocatorio, attraverso scritti critici e fotografie in “Incompiuto: La nascita di uno Stile”, Humboldt (2018), a cura di Alterazioni Video e Fosbury Architecture<sup>5</sup>, recensito da Matteo Gambaro<sup>6</sup>. Il fenomeno delle rovine contemporanee descritto e denunciato nel testo in termini quantitativi e qualitativi, è trattato da M. Gambaro con uno spirito che supera il rischio di una interpretazione banale. Riportando le parole di Marco Biraghi sull’incompiuto quale «modus operandi tipicamente italiano, uno stile di fatto, uno stile malgrè soi», ne evidenzia sia gli aspetti rigorosi attraverso cui l’attività di ricerca sul tema è stata affrontata, sia gli input innovativi che l’argomento propone. La recensione interrela in maniera equilibrata i contributi fotografici insieme ai saggi critici, sottolineando anche il ruolo delle modalità comunicative eterogenee che il testo propone. La descrizione dello scorrere e trasformarsi del Tempo – nei suoi esiti sulle architetture non finite – si trasla negli aspetti scientifici e teorici nel terzo testo “L’ordine del tempo”, Adelphi (2017) di Carlo Rovelli, recensito da Alessandra Zanelli<sup>7</sup>. Il testo è diviso in tre parti: la prima definisce il tempo come una complessa collezione di strati, la seconda riguarda cosa sappiamo oggi del tempo, la terza individua la sfida che possiamo cogliere per il futuro. A. Zanelli descrive con incisività ogni sfumatura del testo, raccontandolo come un viaggio nel tempo e nello spazio che ci obbliga a fare i conti con tre aspetti essenziali della nostra natura di osservatori del cosmo: la curiosità incessante, il bisogno di trovare un ordine a ciò che vediamo o pensiamo di comprendere, il desiderio di connettere gli accadimenti attraverso la memoria. A corollario di tali teorie, gli studi di Rovelli sulle equazioni della gravità quantistica a *loop*, dimostrano che la variabile Tempo non esiste più, individuando nuovi concetti di spazialità.

tion. The project of the Unfinished and its relationship with the passing of time is told and read as an architectural style, bordering on the provocative, through critical writings and photographs in “Incompiuto: La nascita di uno Stile”, Humboldt (2018), edited by Alterazioni Video and Fosbury Architecture<sup>5</sup>, reviewed by Matteo Gambaro<sup>6</sup>. The phenomenon of contemporary ruins described and denounced in the text in quantitative and qualitative terms, is treated by M. Gambaro with a spirit that goes beyond the risk of a trivial interpretation. By reporting Marco Biraghi’s words on the unfinished as «typically Italian modus operandi, a de facto style, a malgrè soi style», he highlights both the rigorous aspects through which the research activity on the subject has been tackled and the innovative inputs that the subject proposes. The review interweaves in a balanced way the photographic contributions together with the critical essays,

underlining also the role of the heterogeneous communicative modalities that the text proposes. The description of the passage and transformation of Time – in its results on unfinished architecture – is translated into scientific and theoretical aspects in the third text “L’ordine del tempo”, Adelphi (2017) by Carlo Rovelli, reviewed by Alessandra Zanelli<sup>7</sup>. The text is divided into three parts: the first defines time as a complex collection of layers, the second concerns what we know today about time, the third identifies the challenge we can take on for the future. A. Zanelli describes every nuance of the text with incisiveness, telling it as a journey through time and space that forces us to come to terms with three essential aspects of our nature as observers of the cosmos: incessant curiosity, the need to find an order to what we see or think we understand, the desire to connect events through memory. As a corollary of these theories, Rovelli’s studies on

Il tema del Tempo non si esaurirà mai nei contenuti e nelle sue estensioni; presente anche nella candidatura di Parma come capitale italiana della cultura 2020 (estesa al 2021) quale strumento di rigenerazione attraverso la cultura, delle capacità di ritmare la vita delle città, e di abbattere barriere storiche e sociali mediante processi di condivisione e di crescita<sup>8</sup>, il rapporto tra Tempo e Architettura, continuerà ad alimentarsi costantemente anche per e nell’idea del progetto «che deve rivelarsi [...], come un lungo ponte tra il giudizio critico sul presente, la coscienza del passato, ed una possibile necessaria ipotesi di futuro» (Gregotti, 2020).

#### NOTE

<sup>1</sup> De Fusco, R. (2019), *Linguistica, Semiotica e Architettura*, Altralinea, Firenze.

<sup>2</sup> Gregotti, V. (2020), *Tempo e progetto*, Skira.

<sup>3</sup> Mandelštam, O. (2014), *Il rumore del tempo e altri scritti*, Adelphi.

<sup>4</sup> Danila Longo è Professore Associato in Tecnologia dell’Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

<sup>5</sup> Alterazioni Video e Fosbury Architecture sono due collettivi di artisti e di architetti con origine milanese e diramazioni internazionali in Europa e negli USA.

<sup>6</sup> Matteo Gambaro è Professore Associato in Tecnologia dell’Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC) del Politecnico di Milano.

<sup>7</sup> Alessandra Zanelli è Professore Ordinario in Tecnologia dell’Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC) del Politecnico di Milano.

<sup>8</sup> Manifesto, *la cultura batte il tempo*, Parma Capitale italiana della cultura 2020.

loop quantum gravity equations show that the variable Time no longer exists, identifying new concepts of spatiality. The theme of Time will never be exhausted in its contents and its extensions; also present in the candidacy of Parma as Italian Capital of Culture 2020 (extended to 2021) as an instrument of regeneration through culture, of the ability to rhythm the life of cities, and to break down historical and social barriers through processes of sharing and growth<sup>8</sup>, the relationship between Time and Architecture, will continue to be constantly nourished also for and in the idea of the project «which must reveal itself [...], as a long bridge between the critical judgment on the present, the consciousness of the past, and a possible necessary hypothesis of the future» (Gregotti, 2020).

#### NOTES

<sup>1</sup> De Fusco, R. (2019), *Linguistica, Semiotica e Architettura*, Altralinea, Firenze.

<sup>2</sup> Gregotti, V. (2020), *Tempo e progetto*, Skira.

<sup>3</sup> Mandelštam, O. (2014), *Il rumore del tempo e altri scritti*, Adelphi.

<sup>4</sup> Danila Longo is Associate Professor of Technology of Architecture at the Department of Architecture of Alma Mater Studiorum, University of Bologna.

<sup>5</sup> Alterazioni Video and Fosbury Architecture are two collectives of artists and architects with Milanese origins and international branches in Europe and the USA.

<sup>6</sup> Matteo Gambaro is Associate Professor of Technology of Architecture at the Department of Architecture Construction Engineering and Built Environment (ABC) Politecnico di Milano.

<sup>7</sup> Alessandra Zanelli is Full Professor of Technology of Architecture at the Department of Architecture Construction Engineering and Built Environment (ABC) Politecnico di Milano.

<sup>8</sup> Manifesto, *culture beats Time*, Parma Capitale italiana della cultura 2020.